

Estratto da: A. Ambrosetti, A. Marino, Riflessioni sul ruolo di Giovanni Prodi nella ricerca scientifica e nella cultura della seconda metà del '900. *La Matematica nella Società e nella Cultura. Rivista dell'Unione Matematica Italiana*, Serie 1, Vol. 4 (2011), n.3, p. 337–394.

Nato a Scandiano, in provincia di Reggio Emilia, il 28 luglio 1925, **Giovanni Prodi** era il primo di nove fratelli. Il padre, Mario, era ingegnere, la madre, Enrica Franzoni, maestra elementare. Prodi frequentò le scuole medie superiori a Reggio Emilia e di quel periodo conservò bellissimi ricordi. Da un recente articolo di un suo amico e compagno di studi (Chesi 2010) apprendiamo che quelli del liceo furono per lui e per il gruppo dei suoi amici anni felici e anche fecondi per la loro formazione culturale ed umana. Frequentando la Gioventù Cattolica, Prodi ebbe modo di ascoltare le lezioni di alcune delle menti più illuminate di quel periodo buio nel quale l'Italia era pervasa da idee dittatoriali. Erano Giuseppe Dossetti, Giuseppe Lazzati, Don Sergio Pignedoli (diventerà Cardinale), per citare solo alcuni dei nomi più noti. In seguito con i suoi amici frequentò anche gli incontri periodici a casa di Dossetti, nei quali si studiavano i testi di Jaques Maritain, Dom Columba Marmion, Arturo Carlo Jemodo,....

Qui troviamo alcune delle radici più profonde della cultura ampia e intrinsecamente cristiana di Giovanni Prodi, nella quale la ricerca scientifica, l'impegno politico e la fede religiosa si sarebbero nutrite e stimolate a vicenda.

Conseguita la maturità a Reggio Emilia nel 1943, Prodi si trovò ad affrontare appena diciottenne uno dei momenti più oscuri della nostra storia recente. Seppur giovanissimo, aveva ben compreso il dramma della guerra e della dittatura, alla quale era come pochi profondamente avverso, per la sua formazione cristiana e anche per il carattere, che rifiutava qualunque imposizione insensata e qualunque prepotenza.

Nell'intervista che Salvatore Coen gli fece nel 2000, per il Bollettino dell'Unione Matematica Italiana (Coen 2000), Prodi preferisce dedicare poche ma significative parole a quel periodo:

Il momento tanto atteso del passaggio dal liceo all'Università [autunno 1943] fu l'inizio di infiniti guai ed apprensioni per la degradazione della nostra società e per la ferocia dei rapporti umani. Di questo non parlerò limitandomi a dire che durante le peregrinazioni cui fui costretto, avevo nel mio zaino anche due libri di matematica, che talvolta mi servirono da barriera protettiva contro l'ambiente militare.....

Ma nonostante la sua giovane età Prodi mantenne una rigorosa lucidità anche nel distinguere la giustizia dalla vendetta, e nell'opporci coraggiosamente alla rappresaglia e alla violenza, anche in circostanze assai difficili.

Si laureò nell'Università di Parma il 24 novembre del 1948, con una tesi "Sul comportamento asintotico degli integrali delle equazioni differenziali lineari", della quale fu relatore il professor Giovanni Ricci, titolare allora di una cattedra presso l'Università degli Studi di Milano e di un incarico a Parma.

I primi passi della sua carriera universitaria Prodi li compì a Milano dove lo chiamò il professor Ricci nel 1949.

Nel 1956 vinse la cattedra di Analisi Matematica presso l'Università di Trieste, nel 1963 fu chiamato su una cattedra dell'Università di Pisa, dove allora, si stavano raccogliendo alcune delle migliori menti matematiche italiane.

Accettò l'incarico di Assessore all'Istruzione nel Comune di Trieste alla fine degli anni '50 e nel Comune di Pisa, negli anni '70.

Le missioni prima ricordate in Eritrea e in Ecuador risalgono alla seconda metà di quello stesso decennio.

Nel 1983 gli fu conferita la medaglia d'oro da parte dell'Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL. Nel 1987 Prodi fu eletto Socio Corrispondente dell'Accademia Nazionale dei Lincei ma, per eccessiva modestia, rinunciò al prestigioso riconoscimento. Nel 2001 ricevette la laurea *honoris causa* in Scienze della formazione dall'Università di Palermo. Nel 2006 il Dipartimento di Matematica dell'Università Wurzburg, in Germania, intitolò al suo nome una *Visiting University Chair*, denominandola "Giovanni Prodi Chair in Nonlinear Analysis". Nella motivazione Prodi viene indicato come il "Nestore" dell'analisi non lineare in Italia. Colpito dal morbo di Parkinson (gli fu diagnosticato nel 1990) Prodi ha resistito a lungo alla malattia e alla progressiva invalidità, concludendo una vita attiva, intellettualmente e, per quanto ha potuto, anche fisicamente, con serenità e forza. È deceduto il 29 gennaio 2010.

Bibliografia

S. Chesi, *Il professor Giovanni Prodi: quando la scienza apre nuovi cieli per narrare la gloria di Dio*, Memorie Ecclesiae n.16, 1 maggio 2010; Supplemento a "La Libertà" n.17, 1 maggio 2010.

S. Coen, *Ascoltando Giovanni Prodi*, Boll. U.M.I., La Matematica nella Società e nella Cultura S. VIII, V. II-A, 2000, 147-173.